

Ieri l'autorizzazione del Tesoro

Aumenta di 96 miliardi il capitale Montefibre

Ma il gruppo ha annunciato che non anticiperà il pagamento della cassa integrazione - Altri scorpori Montedison

ROMA — La Montefibre (gruppo Montedison) ha avuto, in parte, il richiesto e atteso aumento del capitale sociale, ma ha deciso di non allentare le pressioni su salari e costi di lavoro. Mentre dal ministero del Tesoro arrivava la notizia della autorizzazione alla società che fa capo al gruppo di Foro Bonaparte ad aumentare il capitale sociale di 96 miliardi e 614 milioni di lire, dalla direzione della Montefibre veniva diramata la disposizione alle fabbriche dell'area piemontese e di Porto Marghera di non anticipare il pagamento della cassa integrazione mettendo in tal modo in discussione salari e stipendi per alcune migliaia di lavoratori.

I sindacati hanno immediatamente reagito chiedendo, con un telegramma inviato da Garavini Romèi e Manfron al ministro del Bilancio, un intervento del governo nei confronti della Montedison anche per la revoca delle minacce di licenziamento e per la ripresa immediata delle trattative sospese nel luglio scorso. A Porto Marghera già oggi vi sarà una manifestazione di protesta dei lavoratori, decisa dal consiglio di fabbrica.

La possibilità di poter va-

rare l'aumento di capitale non è servita a ripristinare un minimo di «normalità» della Montefibre, tutt'altro. E si chiede, allora, in cambio di quali garanzie di risanamento il ministro del Tesoro abbia dato la autorizzazione per l'aumento di capitale. Sembra che si debba rispondere: nessuna, dal momento che proprio dal ministero del Tesoro è venuta la notizia secondo la quale l'aumento del capitale è stato autorizzato «con l'impegno per la azienda di presentare entro due mesi il piano di ristrutturazione». Quindi, l'aumento è stato autorizzato più o meno a scatola chiusa, senza nemmeno chiarire attraverso un confronto serio con i sindacati quali debbano essere le scelte finanziarie e produttive del piano di risanamento.

La situazione confusa che continua ad esistere per la Montefibre la si può considerare estesa a tutto il gruppo Montedison. Continua ad esserci una incertezza estrema sulle prospettive finanziarie di questo gruppo (anche qui vi è un problema di aumento di capitale sociale, per autorizzare il quale occorre prima sciogliere alcuni rilevanti nodi politici) e anche

Si discute di retribuzioni ma non si usano dati omogenei

Nella relazione previsionale per il '78 il governo sembra allineato alle interpretazioni interresate della Confindustria - Potere di acquisto e livello dei consumi - Il reale andamento del costo del lavoro nel nostro e negli altri paesi della comunità - Perché questa campagna

E' ormai più di un mese che è incominciato, con una foga degna di miglior causa, l'attacco confindustriale sul costo del lavoro. Un ritorno di fiamma che ha preso le mosse dagli ormai noti dati CEE sul costo orario del lavoro nelle industrie manifatturiere europee, dai quali risulta — una volta ricolto dalle monete nazionali alla unità di conto comune — che l'Italia si trovava, nel 1975, tra i livelli più bassi, seguita soltanto dall'Inghilterra. Da quel momento «il Sole 24 ore» ha iniziato un ciclo di articoli che, tranne qualche eccezione, miravano esplicitamente a confondere le acque. La serie ha avuto inizio con un intervento di carattere, per così dire, didascalico, nel quale veniva presentata l'efficienza e i «conti della Confindustria» sul costo del lavoro. Obiettivo: evitare in ogni modo di effettuare un confronto in moneta unica dei livelli del costo del lavoro nei paesi CEE.

Non si capirebbe uno spiegamento di forze tanto vigoroso se non si fosse dietro un obiettivo politico importante.

La situazione economica non è favorevole per l'industria, e questo non soltanto per l'indebitamento eccessivo delle imprese o per la situazione fallimentare di alcuni grandi gruppi pubblici e privati. Le prospettive da qui a fine anno e ancora per buona parte del 1978 sono di riflusso della attività produttiva, di diminuzione dell'utilizzazione degli impianti a regime di lavoro. Ciò comporterà un andamento sfavorevole della produttività e quindi anche del costo del lavoro per unità di prodotto. E' la consapevolezza dei rischi insiti in questa situazione che spinge la Confindustria a riaprire con vigore il fronte del costo del lavoro. L'intento è quello di scaricare fin da ora le responsabilità sul sindacato e sui lavoratori per i problemi che il sistema industriale si troverà ad affrontare nel prossimo futuro a regime di lavoro. I vincoli generali posti dalla politica economica, — che dovrebbero essere il vero punto della discussione — ribaditi di recente nella Relazione Previsionale e Programmatica presentata in Parlamento nel mese di bilancio a nome del governo.

Anche quest'ultimo documen-

TABELLA 1 — INDICI DEL POTERE D'ACQUISTO(*) RISPETTO ALL'ITALIA, 1975

	(1) Costo orario nell'industria manifatturiera	(2) Retribuzione oraria nell'ind. manif.	(3) Prodotto interno lordo pro-capite
Lussemburgo	137	160	174
Olanda	135	143	161
Belgio	126	136	164
Germania Rep. Fed.	113	131	170
Danimarca	103	156	155
Italia	100	100	100
Francia	96	91	129
Regno Unito	73	95	161

(*) La conversione è effettuata con i tassi di equivalenza del potere d'acquisto al consumo; cfr. Eurostat, Inchiesta sui prezzi al dettaglio e tassi di equivalenza del potere di acquisto al consumo, Lussemburgo 1975.

(1) e (2) Fonte: Eurostat, elaborazione dell'Allegato 3 della Relazione previsionale e programmatica. (3) Fonte: Eurostat, nostra elaborazione.

TABELLA 2 — CONSUMI FINALI INTERNI DELLE FAMIGLIE PER ABITANTE: INDICI 1970 = 100

	Belgio	Francia	German.	Italia	Luss.	Olanda	Danim.	Irlanda	R. Un.
100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
104,3	105,2	104,0	102,3	102,4	102,4	101,3	101,9	101,9	102,9
110,0	110,3	107,4	105,1	107,8	105,4	103,4	105,5	107,9	107,9
117,9	115,2	109,5	110,2	111,0	108,8	108,0	108,9	112,6	112,6
120,5	117,4	110,1	111,9	114,9	110,2	104,6	108,2	111,8	111,8
121,3	120,7	112,9	109,0	116,9	112,3	109,3	104,1	111,0	111,0

to tuttavia ha fatto il passo più lungo della gamba nell'Allegato 3, dedicato specificamente al costo del lavoro. Dopo l'esordio con la solita gradatoria della CEE, si passa, sulla scia della Confindustria, a dimostrare come un confronto internazionale debba essere fatto escludendo gli effetti dovuti alle modifiche nei tassi di cambio. Non solo, ma si sostiene che in Italia i lavoratori dell'industria manifatturiera hanno un potere di acquisto che non si discosta molto da quelli degli altri paesi europei e che anzi supera quelli della Francia e dell'Inghilterra. Ma si è arrivati a questo stupefacente risultato con un trucco: è valutata cioè la capacità di acquisto della retribuzione, comparsa futura al costo del lavoro. In vari paesi, in base agli indici dei prezzi al consumo calcolati dalla CEE su un paniere costante di beni. E si sono applicati gli indici del potere d'acquisto al consumo pure agli oneri sociali, quasi che i lavoratori potessero — tranquillamente — spendere anche questi ultimi!

Se si prendeva invece la retribuzione oraria (riportata nella stessa pubblicazione CEE qualche pagina prima del costo orario del lavoro), si sarebbe trovato che il paese all'estremo inferiore e cioè il Regno Unito, passa dal livello 76 (fatta l'Italia = 100) a livello 115, e che il paese all'estremo superiore, il Lussemburgo, si trova in realtà ancora più in alto, con un indice pari a 160 e non a 137. Solo la Francia resterebbe con un potere d'acquisto inferiore a quello dell'Italia.

Dunque, il calcolo corretto del potere d'acquisto porta ad una sostanziale modificazione dei risultati: nella tabella n. 1 il confronto va fatto tra le colonne (2) e (3) e non tra la (1) e la (3). Non è quindi vero che il lavoratore italiano può acquistare «troppo» rispetto alle disponibilità di reddito procapite.

A conferma di tutto ciò va poi ricordato che, essendo in Italia la quota di popolazione attiva più altamente esigua, la retribuzione di chi lavora deve «scontare» una componente che serve a mantenere

carichi di famiglia più elevati che negli altri paesi. Tant'è vero che nonostante l'aumento del salario reale che c'è stato in Italia dal '70 al '75, la crescita dei consumi per abitante è stata — con l'eccezione dell'Irlanda — la più bassa nella CEE, con una contrazione particolare marcata proprio nel triennio preso in esame dall'Allegato del Governo (1973-'75), come risulta dalla seguente tabella.

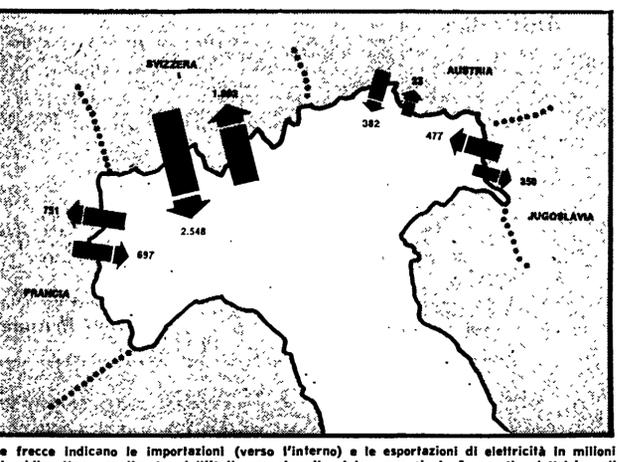
Inoltre nell'intervallo '70-'75 il rapporto tra popolazione e popolazione attiva è salito nel nostro paese da 176 a 185. Ciò significa che per ogni 10 lavoratori c'è una persona in più da mantenere, o se si preferisce, che per oltre un mese all'anno ogni lavoratore italiano deve mantenere una persona in più rispetto al 1970. Questo fenomeno è esasperato dalla crisi occupazionale che costringe i giovani a restare in famiglia ed a gravare quindi sul reddito di chi lavora.

Quanto abbiamo detto consente di respingere in pieno il confronto, instaurato semplicemente nell'Allegato, tra retribuzione e reddito procapite e dimostra che il livello di vita (consumi procapite) in Italia non solo non ha sopravanzato la dinamica degli altri paesi, ma anzi non è riuscito a seguirlo.

Infine anche l'ultima tabella dell'Allegato dice «ben poco» sulla situazione reale e addirittura mente sulla dinamica del costo del lavoro per unità di prodotto nell'industria. Vengono infatti proposti come rappresentativi del costo del lavoro per unità di prodotto i rapporti — in moneta corrente — tra retribuzione lorda media e prodotto pro-capite nell'industria. Ma questo rapporto viene presentato come una media basata su periodi diversi per i diversi paesi: il triennio '73-'75 per l'Italia, Belgio Olanda e Lussemburgo, il biennio '73-'74 per Germania Regno Unito e Danimarca.

Quali indicazioni si possono trarre da una tabella simile? Anche volendola considerare benevolmente come una indicazione di massima sui margini lordi disponibili per le imprese del settore industriale, l'esclusione per alcuni paesi del 1975, cioè dell'anno «anomalo» per eccellenza, priva il confronto di qualsiasi significato.

Cosa è restato, ormai dell'Allegato 3? Qualche grafico, ma non tutti, poiché il primo, che è tratto da una tabella della CEE, riporta solo una parte della tabella stessa, «scordandosi» — manca a dirlo — la colonna più importante.



Le frecce indicano le importazioni (verso l'interno) e le esportazioni di elettricità in milioni di chilowattora realizzate dall'Italia grazie alle interconnessioni fra reti elettriche di paesi confinanti

Esperienze portate al convegno europeo aperto ieri a Roma

Riduzione dei costi nella gestione ENEL

ROMA — La Commissione Economica dell'ONU per l'Europa ha promosso un convegno, ospitato dall'ENEL ed aperto ieri, sulla collaborazione continentale nel campo della produzione degli impieghi di energia elettrica. I lavori sono stati aperti dal presidente del Comitato per l'energia elettrica della CEE-ONU ex prof. Colamarino e dal direttore della Divisione Energia della Commissione prof. Janssens. Quest'ultimo, partendo dal fatto che la Commissione Economica per l'Europa fanno parte tutti i paesi, compresi quelli socialisti, ha sottolineato come la promozione degli scambi di conoscenze e di energia fra i paesi europei può influire positivamente sulla bilancia energetica mondiale, dato che questo blocco di paesi è il principale consumatore internazionale. Janssens ha insistito su due campi di collaborazione: i programmi a lungo termine, per un migliore impiego delle risorse globali e la messa in valore dei rendimenti differenziali secondo la fonte di energia, in modo da accrescere i risparmi per unità di prodotto.

Il presidente dell'ENEL, A. M. Angelini ha messo in evidenza che l'Italia già si giova pure in misura modesta, degli scambi di energia con i paesi vicini. Ciò consente di attenuare le divergenze fra orari e di punta della domanda e potenza installata purché «quanto più larga è l'area di interconnessione delle reti elettriche, tanto più il livello della potenza può essere avvicinato a quello della domanda». Allo stato attuale, in Italia la domanda di energia che si verifica alle ore 18 di un qualsiasi pomeriggio lavorativo è quasi il doppio di quella richiesta alle ore 24 dello stesso giorno.

Potendo attingere agli impianti di produzione di altri paesi, grazie alle sfasature negli orari di punta delle attività, è possibile ridurre notevolmente i costi. Gli scambi dell'Italia con i paesi vicini, tuttavia sono per lo più limitati ai paesi che confinano a Nord, lungo le Alpi, le cui disponibilità idroelettriche costituiscono un bene d'interesse europeo il cui ulteriore sfruttamento — al pari delle riserve esistenti in altre zone montane del continente — dovrebbe essere oggetto di ulteriori intese internazionali.

Angelini ha citato, in campo idroelettrico, il programma delle centrali a pompaggio, nelle quali l'acqua di cascata viene riportata nei laghi artificiali utilizzando l'energia di notte (in genere durante la notte). Il costo di investimento e il razionale sfruttamento delle risorse, lo sviluppo di fonti locali di energia può contribuire all'equilibrio fra produzione e domanda molto più di quanto non dicano le cifre assolute. Si tratta di affrontare su basi locali non solo il riscaldamento di abitazioni ma anche la produzione di energia per le imprese agricole ed artigiane, la fornitura di acque calde residue per usi civili ed industriali, insomma tutto il complesso delle «alternative» rispetto alla produzione distribuita da grandi impianti.

investimento nel pompaggio è la metà che per le centrali nucleari e il programma fa risparmiare all'Italia un migliaio di miliardi. Ma anche la tecnologia della trasmissione di energia, ad esempio consentendo di allargare le interconnessioni fra reti ad altri paesi, può consentire ingenti risparmi. Eventuali collegamenti europei con la rete dell'URSS con linee ad altissima potenza è tuttavia ancora oggetto di studio e sperimentazioni. Per quanto riguarda la situazione interna italiana, tuttavia, restano fuori della rete interconnessa Sicilia e Sardegna mentre il Mezzogiorno, nel suo insieme, si presenta come l'area più bisognosa di allargamenti di rete e di disponibilità di energia elettrica.

L'ENEL insiste, fra l'altro, sulle possibilità di contenimento dei consumi mediante un più razionale impiego delle apparecchiature elettriche. Tuttavia, gli esempi portati in questo convegno mettono in evidenza che i risparmi più grandi, dell'ordine di migliaia di miliardi e quindi capaci di abbassare il costo del chilowattora, derivano da scelte di sistemi di produzione e distribuzione. E' l'ENEL stesso, cioè, che si trova ultimamente impegnato nel ricominciare la strategia delle fonti. Sotto questo profilo, che mette in primo piano il contenimento dei costi nella fase di investimento e il razionale sfruttamento delle risorse, lo sviluppo di fonti locali di energia può contribuire all'equilibrio fra produzione e domanda molto più di quanto non dicano le cifre assolute. Si tratta di affrontare su basi locali non solo il riscaldamento di abitazioni ma anche la produzione di energia per le imprese agricole ed artigiane, la fornitura di acque calde residue per usi civili ed industriali, insomma tutto il complesso delle «alternative» rispetto alla produzione distribuita da grandi impianti.

Incontri di Ossola con i ministri dell'industria

Esaminato ad Algeri l'accordo con la FIAT

ALGERI — Il ministro italiano del Commercio estero, Rinaldo Ossola, ha incontrato ieri i ministri dell'Industria leggera Belaid Abdelsalam e dell'Industria pesante Mohamed Liasine, per un giro di oronizzazione sui rapporti economici fra i due paesi che attraversano una fase di rapido sviluppo. La realizzazione del godotto per l'Italia significa, infatti, che l'Algeria potrà ricavare almeno 600 milioni di dollari dalle vendite di gas naturale, un prodotto di cui la Algeria ha una riserva di massa cospicua di investimenti. Sulla base di questa prospettiva — oltre che di altre fonti possibili di acquisiti italiani in Algeria — l'Italia offre crediti decennali, nei limiti delle proprie possibilità, per la costruzione di un certo numero di contratti per il mercato internazionale in modo da sviluppare gli investimenti fin d'ora e durante il periodo che precede le vendite di gas, che inizieranno nel 1981.

Nel caso del progetto di una fabbrica di automobili

alla cui aggiudicazione, partecipa la FIAT da parte italiana verrebbe garantita, anche con ricorso a prestiti internazionali, la copertura dell'85 per cento del finanziamento. La decisione verrà presa nei prossimi tre mesi dal ministro Liasine, parlando con i giornalisti, ha ricordato che al concorso per la fabbrica automobilistica partecipano anche Renault Peugeot e la Volkswagen. Tuttavia l'Algeria ha chiesto offerte anche per altri impianti, per una fabbrica capace di produrre 40 mila autocarri all'anno, per la produzione di trattori e macchine per lavori civili. Questo riferimento da parte del ministro algerino sembra far intendere che, alla fine, potrebbe esservi una certa spartizione dei contratti fra i gruppi europei del settore qualora si mostrino in grado di finanziare gli investimenti con crediti adeguati.

Di grande interesse, anche se meno imponenti, sono le possibilità di lavoro nel campo dell'agricoltura, dell'industria alimentare e dei lavori civili a cui si sono dedicate, in particolare, le imprese aderenti alla Lega nazionale cooperativa. Recentemente ha visitato l'Algeria una delegazione guidata dal vicepresidente della Lega Vincenzo Anselmi: nel corso della visita si sono consolidati i positivi rapporti avviati ormai da tempo. Le imprese cooperative operano nell'industria conserviera e molitoria oltre che nelle infrastrutture civili. In campo metallurgico sono presenti in Algeria le imprese IRI. Il paese ha vasti progetti anche in campo minerario ma la tecnologia italiana, in questo campo, è al disotto delle esigenze interne del nostro paese.

Il presidente dell'ENI, Pietro Sette, si sposta oggi a Tunisi per la firma dell'accordo di transito che consentirà la posa del metanocondo nel territorio di questo paese. L'accordo di transito è stato recentemente rinegoziato dopo le difficoltà sorte in un primo momento.

IN CONSIGLIO DEI MINISTRI

La revisione delle aliquote Irpef venerdì all'esame del governo?

ROMA — Secondo alcune anticipazioni ufficiali il governo si appresterebbe a varare, nel consiglio dei ministri di venerdì prossimo, alcune misure in campo fiscale. Si tratta, in particolare, del rinvio delle aliquote Irpef (l'imposizione diretta sul lavoro dipendente) e della riscossione dell'Ior (imposta locale sui redditi) mediante autotassazione.

Già l'accordo di programma tra i sei partiti, mentre ha escluso per il '77 qualsiasi introduzione di nuove imposte, ha previsto per il '78 la revisione della struttura delle aliquote Irpef «anche per una più equa ridistribuzione dell'onere fiscale».

Ora non si sa in che modo il governo intendesse procedere e quali soluzioni stia elaborando. Nei giorni scorsi, in varie occasio-

in breve

CONVEGNO DIRIGENTI PP-SS

«Le partecipazioni statali: liquidazione, immobilismo o rilancio imprenditoriale»: è questo il tema di un convegno che si terrà a Roma il 18 e il 19 novembre ad iniziativa delle rappresentanze sindacali dei dirigenti dell'IRI, dell'ENI e dell'EFIM. Sotto il patrocinio della Federazione nazionale dirigenti aziende industriali.

CRISI IMPRESE: OGGI CIPI

La proposta legislativa del ministro del Tesoro, Stamatii, sulla ristrutturazione finanziaria delle imprese sarà al centro del dibattito del CIPI, il Comitato interministeriale per la politica industriale, che proseguirà oggi a mezzogiorno

Il franco svizzero è salito ieri a oltre 393 lire

ROMA — Il franco svizzero ha toccato le 393,50 lire: a tanto si è attestata, sui mercati valutari, la media calcolata dall'Ufficio italiano dei cambi. Sulla moneta elvetica, che venerdì scorso quotava 392,75 lire, la valuta italiana ha accusato un calo dello 0,2%. Rispetto alle 385,85 lire di venerdì 14 ottobre, la lira ha perduto, sul franco svizzero, il 2% esatto. A determinare il rialzo che le principali monete europee hanno messo a segno sulla lira è stata la tendenza al ribasso del dollaro, contrastata dal Banco d'Italia che è intervenuta acquistandolo.

ni, il ministro delle finanze ha parlato di revisione delle aliquote per i redditi più alti (o quelli da 9 milioni in su) eppure quelli da 15 milioni in su). In questo ultimo caso, secondo calcoli molto attendibili, la revisione delle aliquote porterebbe nelle casse dello Stato duecento miliardi di lire (Pandolfi si aspetta però di più).

L'autotassazione della Ior invece dovrebbe portare al fisco 1.800 miliardi di lire contro i 650 di quest'anno. Quest'ultima soluzione dovrebbe permettere di colmare «il buco» che altrimenti si sarebbe determinato nelle entrate tributarie per effetto della riscossione anticipata a quest'anno (con l'autotassazione di novembre) di una quota delle imposte '77.

Mario Dal Co

Signor direttore, chi scrive fa parte di un piccolo gruppo di giovani laureati in discipline scientifiche, nell'attuale grave ed inquietante situazione di disoccupazione intellettuale in cui vivono le nuove generazioni, è riuscito a vincere un concorso per titoli ed esami per posti di sperimentatore nel ruolo degli Istituti di sperimentazione agraria, indetto dal ministero per l'Agricoltura con decreto ministeriale il 2-12-1975.

Durante il lungo iter delle prove del suddetto concorso, ho visto con un certo rammarico crescere in me, oltre alla legittima speranza di poter finalmente contare su un salario (ci avevo inviato un quesito sulle spese di ricambio: mandateci il vostro indirizzo perché vi si possa rispondere personalmente).

Lettere all'Unità

Non è benvenuto l'ammiraglio argentino

Caro direttore, una breve nota dell'ANSA del 20 ottobre informava che l'ammiraglio Massera è in visita ufficiale in Italia dal 24 al 29 ottobre. Chi è Massera, e perché la sua visita ci preoccupa? Emilio Edoardo Massera è uno dei tre massimi esponenti della Giunta militare argentina, in seno alla quale rappresenta l'ala più dura delle Forze armate.

Non sappiamo di che cosa parlerà nei colloqui con i nostri esponenti politici: presumibilmente piuttosto di scambi commerciali e cooperazione tecnologica che non di diritti umani. Noi preferiamo che gli venisse chiesto del gran numero di cittadini scomparsi, incarcerati, torturati e cacciati dalla Giunta militare argentina.

Una cosa è certa: Massera non è il benvenuto in Italia, e i nostri uomini politici non sono stati delegati da nessuno ad avere rapporti amichevoli con la Giunta di Buenos Aires.

nella presente profonda crisi economica, in cui l'agricoltura era stata relegata per anni. Tra i problemi che affliggono l'agricoltura in Italia, ormai così macroscopici da apparire sempre più frequentemente nelle nottate dei quotidiani e della televisione, non ultimo è quello della ricerca agraria e in special modo di quella pubblica che appare segnata da una profonda arretratezza rispetto alle strutture statali di altri Paesi europei.

Purtroppo il mio entusiasmo e la mia volontà di partecipazione sono frustrati ancor prima di poter prendere contatto con il mio lavoro. A otto mesi dalla formazione delle graduatorie dei concorsi ed a due anni dalla data in cui esso veniva bandito, sto ancora aspettando che, chi di dovere, nel ministero dell'Agricoltura, si decida a formare la mia assunzione in ruolo.

Se già non fosse sufficiente di per sé questo scandaloso esempio di esasperante lentezza burocratica, occorrerebbe anche vicinamente sottintendere che la pratica del ritardo, non solo non tiene in alcun conto le necessità psicologiche ed economiche dei giovani ricercatori ma in più disprezza l'interesse della collettività, la quale vedrà allontanarsi nel tempo la possibilità di avvertire i benefici di questi concorsi promessi, quando si sa che un ricercatore diventa produttivo dopo 35 anni di attività in un campo di ricerca specifico.

Repressione contro i giovani finanziari

Compagni dell'Unità, dopo tante angosce la nostra commissione interna si è riunita e ha deciso all'unanimità di denunciare i soprusi che ogni giorno sta facendo gravare sui nostri lavoratori finanziari la dittatura che ancora esiste nelle forze di polizia.

Il motivo che ci ha fatto decidere di avvalerci del vostro aiuto è stato quello di cercare di porre fine all'ennesima ingiustizia fatta da ufficiali reazionari. Le celle di punizione con sorveglianza armata (24 ore su 24) sono costantemente occupate da colleghi puniti per lievi negligenze o addirittura innocenti.

Gli anni dei nostri colleghi per motivi di tensione e ansia. Non sappiamo più che fare: abbiamo cercato di aprire con i superiori un confronto di grande utilità per il nostro giornale, il quale terra conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche dei loro colleghi.

LETTERA FIRMATA (Roma)

Lettera firmata

«È impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che saranno, e li saranno, tutti pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche dei loro colleghi».

LETTERA FIRMATA (Roma)

Angelo MENICARINI, Pesaro (che fine ha fatto la famosa proposta di legge 753 che ha per oggetto le norme per la generalizzazione dei servizi assicurativi? La questione interessa la stragrande maggioranza degli assicurati pubblici, ospedali e altre categorie); Antonio CIANGOLLI, Lucio dei Marsi («Si parla di abolizione della pensione per il prossimo anno e ho riscontrato che ancora una volta le pensioni al minimo sono state aumentate di un centesimo — subirono un aumento inferiore»); Fernando OTTAVIANO, Cesano Boscone (ci vorrà un anno e mezzo per ricevere una lettera in cui si documentano le speculazioni condotte dalle industrie farmaceutiche nella vendita delle medicine, in particolare dell'IVA); Peppino FRONZIA, Varese (dopo aver ascoltato il Boris Godunov alla TV, scrisse per ricordare una memorabile serata alla Scala, nel dicembre 1947, quando per la prima volta un folto gruppo di lavoratori poté entrare nel teatro, occupando platea e palchi, proprio durante l'opera di Mussorgski).

Il giovane laureato vuole impegnarsi nell'agricoltura

Signor direttore, chi scrive fa parte di un piccolo gruppo di giovani laureati in discipline scientifiche, nell'attuale grave ed inquietante situazione di disoccupazione intellettuale in cui vivono le nuove generazioni, è riuscito a vincere un concorso per titoli ed esami per posti di sperimentatore nel ruolo degli Istituti di sperimentazione agraria, indetto dal ministero per l'Agricoltura con decreto ministeriale il 2-12-1975.

Durante il lungo iter delle prove del suddetto concorso, ho visto con un certo rammarico crescere in me, oltre alla legittima speranza di poter finalmente contare su un salario (ci avevo inviato un quesito sulle spese di ricambio: mandateci il vostro indirizzo perché vi si possa rispondere personalmente).

Il giovane laureato vuole impegnarsi nell'agricoltura

Signor direttore, chi scrive fa parte di un piccolo gruppo di giovani laureati in discipline scientifiche, nell'attuale grave ed inquietante situazione di disoccupazione intellettuale in cui vivono le nuove generazioni, è riuscito a vincere un concorso per titoli ed esami per posti di sperimentatore nel ruolo degli Istituti di sperimentazione agraria, indetto dal ministero per l'Agricoltura con decreto ministeriale il 2-12-1975.

Durante il lungo iter delle prove del suddetto concorso, ho visto con un certo rammarico crescere in me, oltre alla legittima speranza di poter finalmente contare su un salario (ci avevo inviato un quesito sulle spese di ricambio: mandateci il vostro indirizzo perché vi si possa rispondere personalmente).